

ALLEVAMENTO Cura dello stress e igiene, ecco il progetto della Cooperativa di Mozzecane

Zootecnica Scaligera: «Meno farmaci in stalla»

Protocollo sperimentato per due anni in 40 aziende di 50 soci
«Il ristallo è delicato, l'attenzione al benessere animale è decisiva»

Valeria Zanetti

●● Un passo avanti concreto verso l'allevamento di bovini senza il ricorso a farmaci ed in particolare ad antibiotici. Lo ha compiuto Cooperativa Zootecnica Scaligera di Mozzecane, in due anni di sperimentazione condotta nei 40 allevamenti dei 50 soci che producono 40mila capi l'anno nelle province di Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Rovigo, Padova e Treviso. L'organizzazione dei produttori riuniti in Zootecnica Scaligera, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e con l'Azienda Ulss 9, ha sviluppato un protocollo per la migliore gestione dei bovini ristallati nelle aziende aderenti alla coop. «Lo step successivo sarà rendere partecipe il consumatore dei risultati fin qui raggiunti per far comprendere come la carne, che dalle nostre aziende arriva al mercato, sia sempre più sostenibile», afferma Marco Fortuna, responsabile commerciale vendite della realtà, nata nell'87 e prima produttrice in Italia di razza Limousine, per 90 milioni di euro di fatturato, con filiera e qualità certificate da enti terzi. «Gli allevamenti zootecnici possono fornire un contributo fondamentale alla strategia comunitaria "Farm to Fork", che si lega ai consumi di carne e latticini e al food made in Italy», ragiona Stefano Adami, direttore Servizi veterinari dell'Ulss 9 Scaligera.

La sperimentazione, condotta interamente con finanziamenti privati, si concentra sulla fase del ristallo dei

bovini acquistati dalla Francia «che rappresenta un momento di grande stress per l'animale importato», sottolinea Eliana Schiavon, alla guida dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Nel nuovo ambiente e dopo il viaggio, gli animali spesso si ammalano di patologie polmonari, curate per lo più con antibiotici. La sperimentazione ha dimostrato che una migliore attenzione al benessere in stalla e cure prestate subito, uniti alla somministrazione dei vaccini, possono limitare le malattie e il consumo di farmaci. «Il microclima, la numerosità e densità degli animali, l'igiene ambientale, l'assenza di contatto tra partite e tra box, l'alimentazione e la profilassi sanitaria, risultano cruciali nella tutela della salute dei capi», ragiona Carlo Angelo Sgoifo Rossi, del dipartimento Vespa dell'Università di Milano, che ha collaborato alla sperimentazione.

Il protocollo si aggiunge al lavoro che l'Associazione di organizzazioni produttori, Aop Italia Zootecnica, della quale Op Scaligera è socio fondatore, sta portando avanti nella definizione del disciplinare di qualità denominato «Allevamenti Sostenibili», iniziativa recentemente presentata al ministero delle Politiche agricole. «Si tratta di una modalità che consente di bypassare il tema del solo benessere animale, che invece va classificato per completezza nell'ambito della sostenibilità aziendale, sociale ed economica di un allevamento», commenta Giuliano Marchesin, direttore del Consorzio Sigillo Italiano.



Bovini Esemplare di razza «Limousine»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970